

## Sul Treno del Sole

Lo scorso dicembre partivo  
dei giorni in riposo andavo  
a passare in Calabria, in famiglia,  
come quasi ogni anno, da quando  
son qui, nel Nord immigrato.  
Da Torino, del treno del sole  
aspettavano l'ora a migliaia  
operai Calabresi o Siciliani, impazienti,  
non vedevano l'ora, di partire  
questi, lontano, verso i loro paesi,  
dimenticati e deserti.  
Per salire sul treno non  
c'erano porte, ma finestre;  
come capre, per prendere il  
posto, i più giovani andavano,  
per le madri o le mogli o i  
bambini. Troppo lungo sarebbe,  
attraversare l'Italia in piedi  
su un treno affollato, ma è così.  
Sopra un treno del sole,  
le valigie per terra fan da  
letto o sedile. Dappertutto,  
molta gente sdraiata,  
sonnecchia, apre gli occhi,  
vicino, un bambino che piange,  
una madre che è stanca,  
una folla di gente arrivata  
che ascolta, di notte il rumore  
del treno, di un lunghissimo  
treno che non porta speranze,  
ma stanchezza e tristezza  
di una massa di gente obliata  
e derisa che trascorre la vita  
sul treno del sole.

19-1-1975